

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Le sfide del 2022

Grandi opere, progetti e prospettive

Centro di ricerca, teatro romano, tram: per Brescia il Pnrr vale circa un miliardo

Le risorse accelerano anche sul nuovo carcere e sul Museo di scienze: priorità da ricalibrare

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

■ Ci sono i disegni progettuali «fatti e finiti» che vanno a riqualificare pezzi di periferie, i sogni nel cassetto che hanno l'occasione della vita per tradursi in opere concrete e le idee che stancamente - ogni anno - restano in coda, impigliate nel limbo del salvadanaio pubblico. A tutti «loro», che insieme costituiscono l'agenda delle sfide, il 2022 consegna un'opportunità storica: si chiama Pnrr, acronimo di Piano nazionale di ripresa e resilienza, se ne parla da mesi e si stima che a Brescia diratterà un tesoretto pari a circa un miliardo di euro.

È un puzzle complicatissimo e a tratti ancora in penombra, composto da scadenze precise e da un sistema a matrisca che darà non solo slancio a interventi innovativi, ma che - finanziando progetti per i quali il Comune aveva già appostato risorse proprie - consente anche

di liberare milioni di euro contenuti nel portafoglio pubblico e di ridirezionarli su nuovi investimenti.

A cascata. Detta così sembra solo teoria. Ecco l'esempio: per (quasi) tutti i micro interventi urbanistici di quartiere che Brescia ha «candidato» per il Pnrr, arrivano complessivamente circa 16 milioni di euro. Questa cifra, però, la Loggia l'aveva già stanziata all'interno del piano triennale delle opere pubbliche. Succede allora così che, di fatto, quei 16 milioni (vincolati a opere, perché in conto capitale) si liberano. E allora avanti il prossimo (intervento): l'elenco scorre, dando una chance al progetto «in fila». Che - in questo caso e fatta salva l'interlocuzione con il Demanio, proprietario dell'area - potrebbe essere la riqualificazione, finalizzata alla riapertura, del teatro romano. La stessa trama riguarderà molto probabil-

mente il Museo di Scienze, per il quale quest'anno è prevista la fase di progettazione.

Ma a lasciare la loro impronta sulla città saranno anche le opere indirette: un esempio è la cordata di cantieri che l'Alta velocità trascinerà con sé uscendo da Brescia tra strade nuove di zecca, ponti e cavalcavia sistemati, marciapiedi e arredo urbano. Ecco perché si parla di «effetti a cascata». In altri casi, come per il tram, il Pnrr ha dato un'accelerata preziosa. In questo caso l'effetto è sulle risorse statali: incamerando il tesoretto europeo, Roma ha svincolato gli oltre 360 milioni destinati alla nuova infrastruttura bresciana che dovrà essere progettata definitivamente nell'arco di un anno e mezzo.

Si punta anche a candidare i progetti già pronti: il piano delle opere pubbliche sarà centrale

In fila. Ricostruire disegno per disegno nuove e «vecchie» finanze è un'impresa ancora complessa e prematura. Questo in primis perché le opportunità non sono ancora tutte definite. E, poi, perché i fondi possono arrivare in modo diretto, passando cioè dalle casse statali a quelle degli enti locali, oppure indiretto, ovvero attraverso la Regione, oppure tramite bandi o decreti ministeriali ad hoc, in base agli ambiti: mobilità, ambiente, rigenerazione, sociale. Gli enti lo-

cali dovranno dunque tenere d'occhio le pubblicazioni, i criteri e i parametri e, di volta in volta, alzare la mano e mettersi in gioco per accaparrarsi il maggior numero di finanziamenti. Purché sappiano, in tempi brevi, come spenderli.

Uno dei progetti più rilevanti che sfilerà sul red carpet del Pnrr è quello che vede capofila il Csmr, con l'appoggio di Comune, Provincia e Università: la realizzazione di un grande centro di ricerca in città, un'opera significativa, che farebbe compiere un salto di qualità al capoluogo e che andrebbe a rigenerare un'area dismessa: in pole ci sono gli ex Magazzini generali, ma opzioni papabili sono anche la ex Tempini e la Pietra. Il Pnrr porta nuovo fieno in cascina anche per il carcere: ai 18 milioni iniziali se ne aggiungono circa altri 50 e, in questo 2022, il progetto può essere integrato. A scorrere parallele sarà poi l'agenda di Palazzo Loggia: il rimboscamento lungo la Tangenziale è ai blocchi di partenza, proseguono i lavori in Castello, nascerà il teatro Borsoni, si proseguirà con la bonifica dei parchi, a San Polo l'ex Arici Sega si prepara a rinascere, c'è il lavoro dietro le quinte per Capitale della cultura.

Le sfide di questo 2022 sono tante, le aspettative anche e le sorprese, a quanto pare, non mancheranno. Del resto, siamo solo all'inizio. //



Parco archeologico. Il teatro romano

POLITICA

Dieci Comuni al voto e una Provincia con scadenze incerte

■ Sul piano politico locale il 2022 vivrà un momento importante con le elezioni amministrative in dieci Comuni. Il capoluogo Brescia, invece, voterà l'anno prossimo, ma qualcosa comincerà a muoversi per individuare gli sfidanti all'eredità di Del Bono. Intanto, come accennato, l'anno porterà dieci conteste: per quanto il numero dei Comuni sia ridotto, fra di essi ve ne sono di «pesanti», circostanza che carica di significati e attese la tornata. Sì, perché fra i dieci c'è il secondo Comune più popoloso della provincia, Desenzano, e ci sono altri tre Municipi con oltre 15mila abitanti, Palazzo-

lo, Gussago e Darfo Boario Terme. Gli altri paesi chiamati alle urne (quando non si sa: si spera a primavera, perché significherebbe che la pandemia dà finalmente tregua) sono Acquafredda, Gottolengo, Mura, Odolo, Paspardo e Provaglio Val Sabbia.

Altro «fronte» della politica bresciana è quello della Provincia. Il mese scorso si sono tenute le elezioni del nuovo Consiglio, che dovrebbe restare in carica due anni. Il mandato quadriennale del presidente Alghisi scade però nell'ottobre di quest'anno. Il governo è intenzionato a riallineare le due scadenze. Quindi o il mandato di Alghisi sarà prorogato o il nuovo Consiglio resterà in carica 10 mesi. Sullo sfondo le ipotesi di riassetto delle Province. //



Papa, Gnutti e Randaccio: anno chiave per le caserme

Funzioni

Per la grande area di via Lupi di Toscana non è archiviata l'idea «città dell'istruzione»

■ Un anno chiave per la riqualificazione delle ex caserme militari. In alcuni casi concretizzando un iter rimasto finora solo sulla carta, in altri riaprendo il tavolo della trattativa



Via Franchi. La ex caserma Papa

in modo concreto. Il 2022 dovrebbe portare così con sé anche la riqualificazione di interi spicchi di città, cittadelle dismesse da anni e che ora si apprestano a trasformarsi in nuove funzioni di servizio.

A partire dalla ex caserma Papa: a gennaio la Loggia firmerà infatti la convenzione urbanistica che sancirà la nascita della «cittadella amministrativa», un investimento - da parte del Demanio - di 30 milioni di euro che porterà in via Franchi la sede della Guardia di Finanza, gli uffici dell'Agenzia delle Dogane e della Motorizzazione civile. Un progetto pilota in Italia, che segna anche il cambio di passo del Demanio, ora orientato a riquali-

ficare gli spazi dismessi e non solo a venderli per fare cassa.

Svolta anche per la ex caserma Gnutti di via Crispi, acquistata da Nibofin srl per 9,1 milioni di euro: il mini borgo vista Pinacoteca diventerà un complesso residenziale composto da 25 appartamenti. E se il progetto della ex Ottaviani di via Tartaglia è al momento ancora in stallo, resta invece sul tavolo la partita legata alla ex caserma Randaccio di via Lupi di Toscana, di proprietà del Demanio. L'ipotesi che lo spazio possa diventare una sorta di «cittadella dell'istruzione» non è tramontata: potrebbe, anzi, ripartire proprio da questa prospettiva l'interlocuzione tra Loggia e Ministero. //

MULTISERVIZI BARBAGLIO
www.duplicazionechiaviauto.com
via Umberto I 31 Flero (BS) - tel. 327 8110572 - info@duplicazionechiaviauto.com
FINO A FINE EMERGENZA SI RICEVE SOLO SU APPUNTAMENTO

A BRESCIA I NUMERI UNO DELLA DUPLICAZIONE CHIAVI AUTO

RIPARIAMO e DUPLICHIAMO TUTTE le CHIAVI AUTO